

Anno X.

Num. 463

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. I. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amminis-

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno 1908

N. 27



L'equivoco democratico-cristiano?

Per il Dott. Paolo Mastri, che scrive un lungo articolo sul *Cittadino* di domenica, i signori della democrazia cristiana si dibattono tra continui equivoci e discordanze.

Il primo equivoco è, secondo lui, nella formula democratico-cristiana. Infatti democrazia, egli dice, non sintetizza alcun partito e se per cristianesimo si intende il principio di solidarietà nei rapporti fra gli uomini, tutti sono cristiani, anche gli atei. Se poi si intende il principio prettamente religioso, non cristiani devono chiamarsi, ma cattolici gli aderenti alla D. C., perchè anche i protestanti possono dirsi cristiani. Dunque in questi appellativi non è caratterizzata nessuna scuola nè politica, nè economica, nè religiosa.

Ora è facile rispondere — e l'abbiamo ripetuto cento volte ormai — che le finalità e il programma di un partito non sono manifestati pienamente dal nome con cui questo si chiama, ma sì dalle idee fondamentali e dall'azione che viene svolgendo.

Certo che dirsi democratico è dire una cosa oggi non molto concreta, ma c'è ben modo di attribuire un significato preciso e concreto alla democrazia, quando questa è presa a simbolo, distinta e limitata da altre specificazioni, da un partito particolare.

Democrazia per noi è in senso esteriore la partecipazione diretta, ordinata, consapevole di ogni cittadino all'azione pubblica (politico sociale) e la tendenza ad accrescere l'autonomia e la conseguente responsabilità della personalità umana: in un senso più lato e interiore la democrazia è uno spirito di solidarietà, di giustizia sociale, di altruismo, di amore fraterno, di coordinamento dell'individuo a un piano generale mediante il compimento spontaneo del dovere.

In quest'ultimo senso essa postula una dottrina morale su cui basarsi e per noi questa morale è appunto quella cristiana.

Ed ecco spiegato in che senso va preso l'appellativo cristiano aggiunto a democratico: noi cioè deriviamo il nostro spirito democratico, di giustizia sociale, di collaborazione fraterna e di libertà interiore dalle dottrine morali del cristianesimo, ed esser cristiani in tal senso non è la stessa cosa che dirsi cattolici, perchè questo nome importa principalmente la partecipazione a una positiva società e attività religiosa, la Chiesa cattolica, che non può essere mutata in un'associazione politico-sociale quale è la Lega Democratica Nazionale.

Ed ecco tolto — col nome L. D. N. — l'equivoco anche nella formula: infatti dacchè democrazia cristiana venne assunto dalla Chiesa come una speciale attività di beneficenza religiosa soggetta alla direzione dell'autorità ecclesiastica, i d. e. credettero bene, per non confondere le parole e le cose, chiamarsi democratici della Lega Nazionale, o democratici nazionali.

Ma che importa se un nome è più o meno felice e preciso? Forse che significa oggi una cosa precisa chiamarsi socialista? Quanti rami e suddivisioni non ha oggi il socialismo?

Guardiamo dunque il programma e l'azione svolta per attuarlo.

X

E anche qui, l'egregio dott. Mastri vede sconvolgersi le sue categorie mentali in fatto di partiti politici. Egli chiede: sono monarchici? e risponde: sì e no, perchè non combattono la costituzione presente. Sono repubblicani? Sì e no, perchè hanno simpatie teoriche per la repubblica. Sono socialisti? Sì e no perchè, non negano la proprietà privata, eppure si comportano nelle lotte sociali quasi come socialisti.

E allora? Allora, rispondiamo noi, sono democratici nazionali. La cosa è facile. Infatti se fossero l'una, o l'altra cosa, non avrebbero sentita la necessità di fondare un altro partito, esiguo e modesto quanto volete, che avesse compito distinto dagli altri.

E la distinzione è data appunto dal programma che è bene leggere prima di combattere, perchè noi non possiamo ripeterlo distesamente sul *Savio* tutte le volte che a qualcuno salti in testa di chiederci: chi siete e che cosa volete?

Ma per esser cortesi coll'egregio avversario diremo che si può non avversar la costituzione in sé senza essere monarchici, quasi che la monarchia avesse ragione d'esistere per sé fuori del posto che occupa nel complesso della vita nazionale.

Costituzionalmente dunque siamo dei radicali e chiediamo profonde riforme costituzionali, e tendiamo a un governo popolare senza legarci a nessuna pregiudiziale repubblicana. Presso a poco in questo come i socialisti.

Quanto alle finalità economico-sociali è risaputo che noi tendiamo a un cooperativismo integrale, cercando di sottrarre, mercè l'associazione economica, i lavoratori dalla dominazione capitalistica, non sopprimendo, ma trasformando la proprietà individuale. Mazzini delineò qualche cosa di simile.

E in queste previsioni economiche, che non si spaventano anche della proprietà socializzata per quanto è possibile tradurre in pratica, sappiamo di non essere molto distanti dai socialisti riformisti. Quindi noi non seguiamo nè la repubblica di Platone, nè l'Utopia di Tomaso Moro, nè la Città del Sole di Campanella: e per quanto un sogno più o meno ideale sia insito in ogni fede sociale — ed anche il Sig. Mastri ha il suo sogno di uno stato tutore e fattore della pace, della giustizia e dell'armonia sociale, e non è piccol sogno! — tuttavia noi cerchiamo di tener bene gli occhi aperti muovendoci sul terreno delle riforme positive e non vagheggiando se non quello che ci paia attuabile in un prossimo domani sociale.

Il Mastri si lamenta poi che nelle caratteristiche negative, non conservatori, non clericali, ci diciamo non liberali. No, noi respingiamo il significato che è venuto prendendo questa parola, che è ormai sinonimo di conservatore moderato, ma liberali in politica siamo e vogliamo mantenerci. E non è vero che non abbiamo una parola nei programmi e nei nostri giornali sull'unità nazionale e sulla patria.

C'è anzi uno speciale paragrafo, in quel che può riguardarsi come il nostro manifesto programmatico, che mi piace trascrivere a consolazione dell'egregio collaboratore del *Cittadino*. « Noi accettiamo ed amiamo la patria italiana, meraviglioso strumento, foggato dai secoli, di cultura e di progresso morale nel mondo; la vogliamo una e fiorente, elemento di armonia

e di progresso umano nei rapporti internazionali. » In questo dunque non siamo nè ultrapatriotti o imperialisti, nè internazionalisti, sebbene sorrida anche a noi l'ideale della pace e della fratellanza dei popoli.

X

Ma vediamo nella realtà l'azione che la Lega D. N. sta svolgendo e vediamo se ci sia, come al Mastri pare, contraddizione negli atteggiamenti degli amici nostri nelle lotte amministrative a Milano, Torino, Bologna, Carpi.

A Milano e Torino gli accordi clerico-moderati hanno assunto un significato antisocialista e spesso antidemocratico e l'appoggio dei clericali si colorava di aspirazioni reazionarie.

I nostri amici, dati anche i loro contrasti vivaci coi clericali, hanno preferito astenersi non potendo sostenere i blocchi avversi troppo settari ed ostili alla libertà religiosa.

A Bologna invece, per le speciali condizioni dell'ambiente, i clerico-moderati han saputo manifestarsi abili ed attivi amministratori e hanno mostrato di saper essere moderni e spogli da coazioni illiberali e i nostri, distinguendosi più che è loro stato possibile dalle schiere clericali capeggiate nella stampa da quella figura politicamente antipatica che è Rocca d'Adria, hanno lasciato libertà di voto ai componenti la Sezione. A Carpi invece, dove, per fortuna, i socialisti sanno mostrarsi tolleranti, amministrativamente onesti e capaci, e non avversi alla libertà religiosa, i nostri hanno creduto loro dovere di appoggiare i socialisti. Se i socialisti di Bologna e di Torino fossero stati come quelli di Carpi siamo certi che gli amici nostri avrebbero votato sempre per loro.

Ora, che c'è di incoerente e di strano in questo contegno? Ci pare evidente una sola mira prefissa: astenersi o appoggiare quel partito che, fuor dell'etichetta o della maschera politica, mostri di esser più onesto e meno lontano dalle nostre immediate finalità?

Ma non fanno così anche i socialisti? Forse che essi a Roma non han partecipato al blocco anticlericale, dove figuravano fior di borghesi?

E veniamo alla partecipazione nostra alle Camere del lavoro. Certo che spesso le Camere d. L. non rispettano la neutralità politico-religiosa che promettono, ma noi ormai siamo persuasi che il miglior mezzo di renderle neutrali è di prendervi parte e di incitare i nostri amici ad opporsi ad ogni tentativo di dominazione rivoluzionaria o antireligiosa. Il che noi abbiamo sempre fatto e continueremo a fare.

E dove è qui l'ondeggiare e l'equivocare? Noi ci siamo dichiarati favorevoli all'unità e alla neutralità dei sindacati operai e a questa direttiva rimaniamo fedeli. E questo è indirizzo positivo.

Quanto alla lotta di classe, essa c'è e non si può sopprimere. Noi lavoriamo invece a renderla meno aspra e meno sconvolgente dalle norme giuridiche e tendiamo non alla rivoluzione catastrofica ma alla collaborazione e alla fraternità sociale che è nell'ideale corporativo; ma spesso il miglior modo di togliere la lotta è quello di farla più viva per estinguerne le cause permanenti.

Ci domanda il Mastri che cosa facciamo per togliere e attenuare questi antagonismi tra classe e classe: rispondiamo che i nostri giornali e la nostra opera in seno alle Leghe testimoniano

no della nostra moderazione e correttezza, anche se qualche frase di un oratore da comizio possa parere alquanto solleticatrice delle cupidigie popolari. E i nostri amici han fatto parte di quella commissione di proprietari che è disposta a trattare colla Camera del Lavoro per l'imminente agitazione agraria, e che ha tentato più essa per la pacificazione tra i contendenti che non qualsiasi altro organo o gruppo di persone.

Al Mastri poi ha fatto triste impressione la partecipazione nostra al ricevimento dei bambini degli scioperanti parmensi. E anche qui occorre non essere troppo idealisti: tutti, credo, desidererebbero si facesse a meno di strappare teneri figliuoli dalle loro famiglie, ma nel fatto

è come desiderare che gli scioperi non avvengano. Il meglio è agire perchè non si abusi di questa forma di aiuto agli scioperanti e perchè non si usi di queste manifestazioni di carità sociale per scopi di parte. E nessuno può sostenere che i nostri non abbiano agito in questo senso.

E non è vero che noi non abbiamo distinto, parlando dello sciopero di Parma, tra le ragioni degli scioperanti e il metodo sindacalista veramente rivoluzionario l'attuale sistema sociale e giuridico. Nelle nostre pubblicazioni abbiamo perfino biasimato il ministero Giolitti per il suo ingenuo e improvvido non intervento, quando era in questione non una semplice questione di tariffe, ma la tutela dell'istituto stesso della

proprietà agraria che la legge difende. Ci siamo anzi augurato quel che il Mastri stesso si augura, che si creino organi nuovi, accanto alle leggi sociali, diretti a dirimere i conflitti sociali e a studiare da vicino gli scioperi affinchè l'esperimento sociale di ogni sciopero insegni qualche cosa per l'avvenire e non si traduca sempre per lo Stato in uno spreco di energie.

Con questo ci pare di poter dichiarare che gli equivoci non sono che nella mente di chi non ci conosce e che la fisionomia della nostra Lega è data dalle finalità che persegue e dalla attività che svolge, le quali sono precise ed univoche per quanto possono essere in un partito che è composto non di automi, ma di coscienze vive.

elca.

LA TERRIBILE SFIDA DELLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Il nostro innocuo articolo dal titolo *Bottiglieria popolana*, pubblicato nel N. 25 del *Savio*, ci ha suscitato contro i magnanimi sdegni degli amministratori della Congregazione, i quali, dopo averci sfidato a singolar tenzone, hanno raccontato al pubblico sulle colonne del *Popolano* e con aria di trionfo la mirabile storia della loro sfida, concludendo col chiamarci « vigliacchi » e col farci intravedere una minaccia per le nostre stesse persone.

Alle ingiurie e alle minacce non sentiamo il bisogno di rispondere, riserbando qualunque azione a norma di legge.

Alle vie di fatto e alle violenze, se ci saranno, sapremo opporre senza spavalderia, ma anche senza viltà, quella resistenza che ogni galantuomo sa di potere opporre alle altrui sopraffazioni.

Intanto, in mezzo alla tempesta di tante ingiurie, di tanti ingiustificati attacchi, ci sia lecito di dire la nostra parola, colla massima serenità, a difesa del nostro contegno e della nostra correttezza.

Un pò di storia

Rifacciamo brevemente la storia di questa inescusabile vertenza.

Nel num. 25 del *Savio* veniva pubblicato il seguente articolo che è importante riprodurre testualmente:

Bottiglieria popolana

Il *Popolano* con una spiritosità di prestigiatore crede liberarsi facilmente dagli accenni del *Savio*, riguardo l'acquisto delle bottiglie, accusandolo bugiardo perchè l'importo delle spese sarebbe minore di quello riferito da noi. Se ciò è vero (noi non lo possiamo dire sicuramente non avendo sott'occhio i registri), tanto meglio, perchè non siamo noi, che cerchiamo gli scandali, per farci del nome; ma, a parte l'inesattezza, rimane sempre il fatto di un acquisto maggiore del bisogno (qualcuno degli amministratori l'ha compreso); poi si potrebbe sapere a quale epoca ed in quale quantità fu fatto l'acquisto precedente, fatto senza riguardo alle disposizioni legali?

Perchè, ripetiamo, non s'è rispettato il rel. reg. 26?

Del resto si vede proprio che questi modi di acquisti e vendite famigliari divengono metodi.

Ci si dice che siano stati venduti, e si sa a chi, degli oggetti sacri. V'è stato al riguardo qualche deliberazione consigliare? È stata fatta precedentemente una stima? Perchè non si sono venduti all'asta per ricavarne maggior prezzo? Se non si fa tutto con ordine, la confusione nasce di certo.

Sappiamo, sig. Presidente, che questi brevi note del *Savio* le danno tanto fastidio, ma, lo creda, non siamo noi la causa: si guardi piuttosto attorno e diriga la barca da esperto nocchiero.

Questo articolo di per sè innocuo per l'onorabilità delle persone, considerate come privati cittadini, dette maledettamente nei nervi agli amministratori della Congregazione, i quali, radunatisi d'urgenza, deliberarono di chiedere collettivamente riparazione al *Savio* per mezzo

del D.^r Annibale Caporali che, *si disse*, essere stato designato dalla sorte. E infatti il D.^r Caporali nominava suoi rappresentanti il Cap. Arturo Santini e il Rag. Antonio Salvatori col l'incarico di chiedere riparazione per le armi alla Redazione del *Savio*, ritenendo offensiva del suo onore la frase contenuta nel sopracitato articolo: *si guardi piuttosto attorno*.

Verbale della vertenza

In seguito, presi gli opportuni accordi, tra i rappresentanti del D.^r Caporali e quelli del *Savio* veniva redatto il seguente verbale:

Cesena oggi 23 Giugno 1908, nello studio dell'avv. Carlo Rasi, si sono riuniti i Sigg. Capitano Arturo Santini ed Antonio Salvatori rappresentanti del d.^r Annibale Caporali di Cesena, ed i Sigg. Luigi Mazzoni ed Avv. Carlo Rasi per la redazione del *Savio*:

I rappresentanti del d.^r Caporali hanno esibito un mandato dello stesso, in data 22 corr., nella sua qualifica di membro della Congregazione di Carità di Cesena, e un verbale firmato dai sigg. avv. E. Franchini, C. Dellamassa, R. Pacini, F. Comandini, E. Domeniconi, in data 21 giugno corrente col quale deliberano: « di chiedere collettivamente riparazione a mezzo del collega d.^r Caporali, all'uopo designato in seguito a sorteggio » per l'articolo « Bottiglieria Popolana » stampato nel n. 25 del giornale il *Savio* e specialmente per la frase « si guardi piuttosto attorno » ritenuta una palese insinuazione contro l'onoratezza dei firmatari.

I sigg. Mazzoni Luigi e avv. Carlo Rasi per la redazione del *Savio* dichiarano:

Che la redazione del *Savio*, conscia del diritto che ha la stampa, della più ampia e libera critica a tutti gli atti delle pubbliche amministrazioni e che questo diritto non può, nè deve essere in alcun modo da chicchessia coartato;

Ritenendo che solo l'entrare a discutere ed esaminare l'incarico affidato ai sigg. Cap. A. Santini e rag. A. Salvatori, per l'articolo « Bottiglieria Popolana », contenuto nel n. 25 del *Savio*, equivarrebbe a ledere o quanto meno menomare questo diritto di libero sindacato dal momento che l'articolo stesso, tanto partitamente che complessivamente preso, non contiene che una critica esclusivamente ed essenzialmente di pura indole amministrativa, rifiutano anche di dare spiegazioni.

I mandatarî del d.^r Caporali, domandano se colla frase « si guardi piuttosto attorno » si aveva intenzione di offendere l'onoratezza dei consiglieri su nominati; Mazzoni e Rasi rispondono, rimettendosi alla seconda parte della precedente loro dichiarazione.

Fatto in doppio

MAZZONI LUIGI
RASI AVV. CARLO

CAP. ARTURO SANTINI
RAG. ANTONIO SALVATORI

Le norme del Codice Cavalleresco

Posti questi fatti incontrovertibili, ci è facile dimostrare che gli amministratori della Congregazione di Carità e per essa il D.^r Caporali, secondo le norme del Codice Cavalleresco, non avevano alcun diritto di chiedere al *Savio* una riparazione per le armi, e che questa riparazione fu giustamente negata.

Imperocchè qual'era l'offesa suscettibile di azione cavalleresca contenuta nell'articolo del *Savio*? Nessuna offesa personale diretta all'uomo privato, ma solo una fiera critica ai pubblici amministratori. Il *Savio* enumerava taluni atti amministrativi compiuti irregolarmente e poi concludeva dicendo al Presidente della Congregazione: *si guardi piuttosto d'attorno*. Il che voleva dire evidentemente: Lei, sig. Presidente, non ha commesso quelle irregolarità amministrative che abbiamo rilevato; ma le hanno invece commesse i suoi colleghi di amministrazione; *si guardi piuttosto d'attorno, e diriga la barca da esperto nocchiero*.

Ora se gli amministratori della Congregazione di Carità non ravvisarono un'offesa personale nell'addebito di fatti amministrativi irregolari, non si capisce perchè rintracciassero l'offesa nella frase: *si guardi piuttosto attorno*, la quale non poteva che riferirsi agli stessi addebiti, che anzi venivano circoscritti con l'attribuirli ad alcuni soltanto fra gli amministratori, escluso il Presidente, al quale unicamente si rimproverava un difetto di vigilanza.

Manca dunque l'offesa alla persona privata e con ciò la base e il fondamento di una qualsiasi azione cavalleresca.

E allora, se il *Savio* si contenne nei limiti del diritto di pubblica censura, consentito alla stampa, non era logico che alle illegittime richieste di spiegazioni e riparazioni opponesse la pregiudiziale di questo, che è ad un tempo diritto e dovere della stampa?

Nè siamo noi che abbiamo creato per nostro uso questi principii. « Le censure (così si esprime l'art. 15 del Codice Cavalleresco del Gelli) anche aspre dirette dalla stampa contro persone, che ricoprono cariche pubbliche, per atti e cose pubbliche, non danno luogo ad una azione cavalleresca, se non contengono offese contro la vita privata dell'uomo pubblico ». E nell'art. 272 è scritto: « non si riserva responsabile e rifiuterà qualsiasi soddisfazione quel direttore di giornale o pubblicista, che stampa articoli, nei quali senza fare alcuna offesa personale esprime i propri apprezzamenti su fatti compiuti o li riporti come semplice cronaca ».

Quindi crediamo di non andare errati affermando che la Redazione del *Savio*, non solo aveva diritto di rifiutare spiegazioni, ma anche di prestarsi alla compilazione del verbale relativo alla vertenza, cui si prestò per pura cortesia.

Senonchè anche in questo verbale, ove si riconosce che l'articolo, ritenuto offensivo, contiene soltanto una critica amministrativa e quindi si esclude implicitamente non solo la intenzione offensiva, ma la stessa offesa, v'è un altro argomento per dimostrare la illegittimità della chiesta riparazione cavalleresca. Perchè mancando (così l'art. 2 dello stesso codice) o venendo negata dall'offensore o dai rappresentanti di questo la intenzione di offendere, cade ogni diritto a riparazione cavalleresca ».

nella massima su riportata non potrebbe essere più giusto, morale ed educativo.

Eppure, voi nol crederete, di questo parere non sembra, nientemeno, che il fior fiore della repubblica cesenate di cui il *Popolano* è l'organo. E per quanto l'affermazione nostra sembri strana e la contraddizione di quel giornale perfino grottesca, pure è così.

Il repubblicano Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità, proprio nel numero stesso del non mai abbastanza lodato suo organo, spende due colonne per far sapere e conoscere al partito e alla cittadinanza, che aveva sfidato la redazione del *Savio* ad una partita d'onore (leggi: a fare le schioppettate o le coltellate, colla sciabola o colla spada; la scelta essendo una questione molto accessoria). E siccome quel branco di conigli non aveva accettato la sfida, il menzionato Consiglio d'Amministrazione si è creduto perfino in diritto, in base non sappiamo a quali leggi di civiltà, a quali norme di educazione moderna o repubblicana, di gridar alto e forte che siamo dei vigliacchi e degli squalificati, e che d'ora innanzi per noi ci sarà qualche cosa di... peggio.

Chi non ha i calzoni corti, ricorderà ancora un volantino distribuito una domenica sera mentre suonava la musica cittadina, firmato dal fior fiore del partito repubblicano d'allora e riprodotto poi nella *Scintilla* organo di quel partito, nel quale si prometteva, nientemeno, del « *pionbo e di quel buono* » a quei cittadini e giornali che si permettevano di riveder le buccie a quella amministrazione. L'indignazione di tutti gli onesti fu enorme e l'atto spavaldo ebbe i suoi effetti nell'opinione pubblica!

Noi non intendiamo far paragoni di persone, perchè del Consiglio d'amministrazione attuale non abbiamo fatto, e non potevamo fare, che critiche d'indole amministrativa, di pieno ed incontrastato diritto di ogni cittadino; ma non possiamo non segnalare alla pubblica deplorazione un sistema di regolare le eventuali questioni, che è un avanzo di barbarie che il nostro codice relega fra i delitti, contro cui l'opinione pubblica nei suoi migliori elementi, nei suoi partiti politici più civilizzati, nelle manifestazioni veramente morali ed educatrici, ha sempre pronunziato la sua condanna, il duello.

Ora quale efficacia può avere l'articolo morale contro le armi, scritto dal solitario educatore in un giornale, che fa seguire poi a tale articolo due colonne di prosa del tutto diversa e contraria? E che dire poi quando l'articolo morale porta la firma di un modesto educatore, e le due colonne di prosa nientemeno che la autorevole ed influente firma di un intero Consiglio della principale amministrazione pubblica di una città?

O non è repubblicano nè l'educatore che scrive nel *Popolano* contro l'idolatria delle armi, nè il suo pensiero morale. O non è repubblicano... nientemeno che il repubblicano Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità. Oppure l'educazione contro l'idolatria per le armi bisogna incominciare ad impartirla ai repubblicani borghesi.

La disfida di Burletta

Domenica scorsa, chi fosse stato sotto al portico dell'ospedale avrebbe visto, che ad ogni tanto passava insolitamente frettoloso qualche amministratore della Congregazione che con inusitata sveltezza infilava... le scale degli uffici, sotto lo sguardo compassionevole del busto di Pasolini che nelle sue marmoree sembianze pareva più severo del solito.

Grande vigilia d'armi fu quella, con conseguente interna immensa agitazione dei congregati.

L'ordine di convocazione portava queste parole di colore oscuro:

1. Si guardi attorno.
2. La disfida di... Burletta.

Presiede la seduta Giove tonante, che estratto dal taschino del gilet un franchino da 10 baiocchi e posatelo sulla vicina sedia, dice: Questi sarà il nostro segretario.

Si fa la chiama dei presenti e pare che manchi solo il D.r me n'impippo.

Giove, sereno e tranquillo, apre la discussione sul primo oggetto, e legge ad alta voce;

« Si guardi piuttosto attorno. »

Ognuno allora si alza circospetto e comincia a guardarsi davanti e di dietro, disotto e di sopra, finchè Giove, visto che nessuno aveva capito l'importanza dell'oggetto, comincia annuvolato a tuonare: *Via non facciamo burlette. La frase è scritta in un giornale sotto il titolo « Fiaschetteria Popolana » e non si riferisce a me capite, ma a voi; riguarda la vostra onoratezza e non la mia... voi solo, e non io, siete colpiti. Anzi debbo votare un ringraziamento allo scrittore, perchè il mio nome, l'autorità mia non si discute neppure, e mi si tratta da gran nocchiero, da bravo pilota, (compiacendosi) e diffatti con questo Remo la barca eviterà ogni scoglio.*

Dunque il mio consiglio è di chiedere una riparazione per le armi... sia pure da fuoco. (Qualcuno ad evitare disgrazie, nasconde la paletta e le molle della vicina stufa) e di battersi.

« Ah! Ah! (urla il franchino) ad agitazione agraria aperta, non è possibile nè essere battuto, nè battere senza il permesso della Camera del Lavoro. »

Giove intanto, anche perchè l'argomento non lo riguardava troppo, cominciò a russare il suo solito pisolino.

« Io m'incaricherò dell'ordine e del permesso, » grida Remo, che nel frattempo era scivolato dalle mani di Giove nocchiero, e avranno a che fare i conti con noi, e di tutta la nostra indignazione, quei vili... anzi arcivescovili... assaggeranno il frutto, il sapore.

A queste ultime parole Giove si sveglia domandando se il pranzo è pronto; ma saputo e chiarito l'equivoco, scioglie la seduta rimandandone la prosecuzione al giorno successivo, in attesa del permesso della Camera del lavoro per la progettata battitura.

Agitata e laboriosa fu la notte e il resto della giornata... Le precauzioni non sono mai troppe... d'altra parte in simili casi può anche toccare la famosa bazza dei pifferi di montagna... perciò ogni precauzione è necessaria e due righe di testamento non fanno male. Pippo di qua, Pippo di là, Pippo di sotto, Pippo di sopra, per quanto poveretto fosse ammalato di gola dovette, nonostante la sua tranquillità, rogare tutto il giorno. Intanto gli altri membri non erano meno agitati. Si dice di uno che sia riuscito ad abbandonare di notte il talamo coniugale, colla scusa di una improvvisa urgenza.

E fu trovato (dalla moglie che, impressionata dalla prolungata assenza, si era alzata per cercarlo) in cucina, colla sola camicia, la beretta da notte e le pantofole, mentre si esercitava collo spiedo ad infilare una patata inchiodata al muro. Un altro, seduto perennemente sur di vaso non da giorno, per una incipiente commozione viscerale, si esercitava coll'unica arma da fuoco che aveva a mano (la paletta) a schiacciare i fornarini che gli capitavano a colpo sicuro.

La cameriera di unaltro nello spazzolargli gli abiti, che aveva indosso, s'accorse che s'era nascosto fra la camicia e la pelle tutti i cabare d'ottone che aveva trovato in casa.

Il permesso è presto dato: per simile battitura la Camera del lavoro non frappone ostacoli.

Aperta l'adunanza, la disputa si fa grave: chi si deve battere?

Decida la sorte - grida una voce, e la proposta è accettata.

Giove allora si alza ed invita ad estrarre la borsa: siccome nessuno si muove, ne viene portata una vecchia che serviva alle allegre conversazioni di un secolo fa. Il segretario ne sbatte ed agita ripetutamente le palle sotto gli occhi e in faccia ai presenti e Pipino, il più giovane, è invitato ad introdurre la mano. Da qualcuno si osserva che affinchè la fortuna sia cieca, è meglio bendarlo; altri nota che basta si cavi gli occhiali; infine prevale il consiglio di bendarlo. L'estrazione è presto fatta: sulla palla si legge *Un caporale*. Bene

benone, meglio di così non poteva andare - Un militare! - il grado non è elevato, ma è sempre un militare e tanto basta! !

L'incarico della sfida è affidato a due nomi, che non potrebbero portare maggior fortuna - *Salvatori* è già un buon augurio - *Santini*, diminutivo di santo, è già una buona protezione.

Si presentano e fanno incontro di un muratore e del suo manovale.

Comandano signori?...

Siamo venuti a chiedere una riparazione...

Alla vostra casa? interrompe il capo mastro. Subito pronti - Al cortile o alla facciata? Di dietro... o davanti?

Ma che? Tutt'altro? Chiediamo una riparazione per le armi?

Ah: ma noi non usiamo che quelle del nostro mestiere. Per le altre dovete rivolgervi a chi non fa niente tutto il giorno. Marche - dietro front.

E chiusero la porta.

FANFULLA DA LODI

Al Corrispondente da Mercato Saraceno al "POPOLANO"

L'ottimo operaio e amico nostro Guido Manzelli di Mercato Saraceno - che in difesa di un insegnante di quel paese, malvisto e combattuto per i suoi principi, aveva con tanta franchezza e serenità scritto vari articoli sul *Savio*, provocando irose risposte del *Popolano* - ci scrive dichiarando che egli si ritira dalla polemica, avendo questa sconfinato dai limiti della questione principale ed essendo degenerata - per parte del periodico repubblicano - in diatriba personale contro di lui. Ci assicura poi che della questione - con buona pace del corrispondente *Ciao* - continuerà ad occuparsi un altro amico.

Noi comprendiamo benissimo il motivo che ha indotto il Manzelli a ritirarsi dalla polemica: egli non si dà per vinto, non fugge per viltà tutt'altro! ma per un sentimento di delicatezza, altamente lodevole, abbandona la sua autodifesa e cede la penna ad altri e però noi, mentre ci dichiariamo con lui solidali, attendiamo che l'altro amico ci mandi quanto ha promesso.

Intanto possiamo in breve esporre noi ciò che Manzelli non ha voluto dire in risposta al *Popolano*, tanto più che coi redattori del *Savio* il Sig. *Ciao* ha avuto ultimamente la degnazione di intrattenersi.

L'amico Manzelli afferma che la polemica ha esorbitato da suoi primi confini: ed ha ragione. Se ieri infatti ne era causa la questione del maestro, oggi invece questa non è che un semplice pretesto, per gli avversari, per sfogare il loro odio, covato da lungo tempo, contro il Manzelli medesimo ed i suoi principi, contro l'operaio che, sia pure modestamente e nei limiti delle sue forze, rappresenta a Mercato l'idea d. c. e la Sezione della Lega N., contro specialmente il franco e sincero cattolico, che con l'aiuto di un buon sacerdote è riuscito a strappare al partito repubblicano un piccolo gruppo di giovani. E' appunto questo terribile concorrente che si vorrebbe avvilire, esaurire, vincere; è il suo modesto e proficuo lavoro che si vorrebbe soffocare: nessuna meraviglia quindi delle lunghe chiacchierate del corrispondente del *Popolano*.

Ma noi siamo certi che l'amico Manzelli non si avvilirà per la lotta che gli si è mossa contro: l'idea è troppo viva e cosciente in lui da rimanere vinto. Anzi da questa lotta il suo amore per l'idea comune verrà ancor più ritemprato, il suo entusiasmo per la propaganda sarà reso più vivo e più cosciente. Gli amici di Cesena lo seguono con piena solidarietà e sono pronti ad offrirgli, più che non abbiamo fatto per il passato, il loro incondizionato appoggio.

Quanto poi alla chiusa della corrispondenza al *Popolano* (in cauda venenum), diretta a noi, redattori del *Savio*, potremmo rispondere per le rime, sebbene sia una delle solite fanfaronate che spesso soccorrono quanti sono a corto di argomenti e fanno affidamento sui gonzi e che noi potremmo ribattere anche solo con altrettanti insulti.

Ma preferiamo tacere oggi, poichè siamo risolti di provvedere altrimenti al nostro onore, vilipeso dal periodico repubblicano, e precisamente per le vie legali.

Arrivederci dunque allora.

Il *Savio*.

Riassumendo quindi le cose dette, ci pare di avere all'evidenza provato che mancavano addirittura gli estremi per una soluzione cavalleresca.

Tutto questo abbiamo voluto dire, non perchè ci inchiniamo anche noi davanti alla tirannide di questo codice della barbarie medioevale che dovrebb'essere relegato fra i ferravecchi e che oramai non solo la coscienza del credente, ma anche la coscienza dell'uomo semplicemente onesto e civile ripudia, bensì perchè ci piace di dimostrare come i nostri avversari a torto invocano contro di noi, per additarci al disprezzo pubblico, quelle leggi e norme cavalleresche che essi hanno invece misconosciuto e violato.

Le disposizioni del Codice Penale.

Ma gli amministratori della Congregazione, se non sono in regola col Codice Cavalleresco, lo sono poi anche meno col Codice Penale.

Essi hanno lanciato una sfida e così hanno commesso il delitto di cui all'art. 237 del C. P.

Essi hanno pubblicamente vilipeso i redattori del *Savio* per non aver accettato questa sfida, consumando l'altro delitto contemplato dall'art. 244 C. P.

A questi due delitti nobilissimi ed aristocratici se ne aggiungono altri due più volgari, e cioè le ingiurie e le minacce più o meno velate a sensi degli art. 395 e 156 C. P. rivolte pure ai redattori del *Savio* e stampate nel *Popolano*.

Questo il bilancio morale e giuridico della ineresiosa vertenza.

Ed ora ci affrettiamo a concludere.

Vigliacchi e squalificati? I diritti della stampa.

Si dice dagli Amministratori della Congregazione di Carità: voi siete vigliacchi e squalificati, perchè rifiutando le chieste spiegazioni e riparazioni, vi siete rifiutati di battervi. — Abbiamo già dimostrato come, anche nell'orbita delle teorie cavalleresche, questo rifiuto fosse legittimo e giustificato. Senonchè, a meglio lumeggiare la situazione e il nostro operato, possiamo ancora aggiungere una considerazione decisiva. Se nostro scopo fosse stato quello di sfuggire una soluzione cavalleresca e non di difendere un principio, la via aperta e piana ce la offrivano i rappresentanti dell'avversario, quando richiedevano se nell'articolo del *Savio* vi fosse alcuna intenzione di offendere le persone. Bastava negare esplicitamente in omaggio alla verità questa intenzione lesiva dell'onore personale, perchè la vertenza dovesse essere necessariamente risolta con soddisfazione dell'avversario e senza alcuna nostra ritrattazione o umiliazione.

Invece noi preferimmo di opporre la pregiudiziale dei diritti della stampa alla più completa libertà di critica, negando agli avversari il diritto di domandarci conto delle nostre azioni su questo terreno; e così per difendere un principio morale e civile e un nostro diritto ci esponemmo alle ire e agli insulti volgari degli avversari. Ai quali poco giova il bel gesto eroicomico di una sfida più o meno cavalleresca, quando si scorge tra le pieghe di questo manto eroico niente altro che un miserabile pretesto.

Le critiche del "Savio", e le promesse criminose degli avversari.

Poichè se non vi era, come si è detto, nessun motivo d'indole cavalleresca per determinare una sfida, vi erano però altri motivi di opportunità.

Il *Savio* aveva inferito negli attacchi all'amministrazione: aveva rilevato parecchi fatti, per cui era pur necessario rispondere esaurientemente. Si pensò di togliere di mezzo questo incomodo censore, di metterlo fuori di combattimento, di avvilirlo, di costringerlo al silenzio, di metterlo perfino fuori dell'orbita del diritto comune, di intimidirlo con le minacce per poi discendere, all'occorrenza, alle tradizionali vie di fatto con una certa vernice di civiltà.

A tutto questo poteva giovare una sfida che

naturalmente, dati i nostri principi religiosi pubblicamente professati, si supponeva non fosse accettata.

E allora, siccome nessun appiglio offrivano le critiche del *Savio*, si pensò di trarre partito dalla frase innocentissima dell'articolo « Botteglieria popolana »: *si guardi piuttosto d'attorno*, per trasformarla, con uno sforzo di fantasia, in una offesa personale. Collo stesso sistema col quale il celebre lupo della favola, che si dissestava insieme con l'agnello a una stessa corrente d'acqua, pretendeva, per avere un motivo per sbranarlo, che l'agnello, il quale si trovava nella parte più bassa del ruscello, gli intorbidasse le acque. E così venne fuori la terribile sfida.

La quale però, mancando di qualsiasi fondamento, lascia il tempo che trova, e invece di esporre al ludibrio pubblico il *Savio*, espone piuttosto al ridicolo coloro che si servirono di quest'arma spuntata e irruginita. Di cui il *Savio* ha diritto di non curarsi, proclamando forte e alto il diritto inalienabile della stampa di esercitare la sua censura sulle pubbliche amministrazioni, e proseguendo più alacre e volenteroso per la sua via, che è quella della verità e della giustizia.

IL SAVIO.

Smentite e rettifiche

Nulla diremo a proposito delle insolenze al nostro indirizzo, disseminate con profusione veramente regale nell'articolo del *Popolano* (penultimo numero) in difesa della Congregazione di Carità, per le critiche d'indole amministrativa da noi mosse a quell'amministrazione. Questo sistema di rinvigorimento e raddrizzamento degli argomenti deboli, zoppicanti e strampalati non è nelle nostre abitudini, perchè di simili unguenti ed empiastri perfettamente inutili non abbiamo assolutamente bisogno.

Canapa declinante

Il prezzo seguita a diminuire, e la Congregazione va a rimetterci, nientemeno, che la bagatella di **L. 18.000** circa e più. Questo affermiamo, questo ripetiamo, e questo dovete ancora smentire. Ed è inutile arzigogolare, con regolamenti interni, con disposizioni e attribuzioni economiche, con crisi etc. etc. E se l'articolista pretende, che all'amministrazione si riconoscano i meriti per tutte quelle operazioni che egli con enfasi e lagrimando dichiara aver avuto esito felice, conviene pure che sopporti con pazienza le critiche per tutto ciò che amministrativamente ci sembra errato; altrimenti corre il rischio di quel generale, pur troppo italiano, che per due mesi di seguito aveva fatto rimbombare l'italica penisola delle sue asserite vittorie, accaparrandosi onori ed allori, ed alla prima terribile, enorme sconfitta, telegrafò che la disfatta era dovuta ai soldati che erano scappati, mentre poi il generale era fuggito per primo e per tre giorni non fu possibile rinvenirlo.

Cassa di Risparmio

Il *Popolano* riconosce veritiera, a proposito della richiesta delle **120.000 lire** a questo Istituto e del conseguente rifiuto, la nostra affermazione; solo trova al riguardo stupefacente la nostra difesa a favore di questo istituto dopo certe lotte politiche.

Teniamo a dichiarare:

1. Che i possibili serezi con una persona per divergenze politiche non possono assolutamente estendersi agli istituti pubblici o privati, che eventualmente quella tal persona possa rappresentare; e questo ci sembra corretta condotta politica.

2. Che non potevamo nè criticare, nè difendere il rifiuto della Cassa, quando non conoscevamo i motivi che lo hanno determinato. E questa è correttezza amministrativa.

3. Che il nostro appunto, che la Congregazione ha chiesto a prestito L. 120.000 perchè

non ne aveva in cassa, è stato ammesso dall'articolista stesso. Che le abbia chieste per uno scopo, piuttosto che per un'altro, a noi poco monta, e non regge neppure il confronto con la vicina Forlì, dove del resto l'ospedale viene eretto dalla beneficenza pubblica, per la semplice ragione che non c'è stato un Montani (non repubblicano certamente) che abbia lasciato il suo patrimonio per questo benefico scopo.

Pettegolezzi eufemistici

Impiegati senza concorso, etc. etc.

Il paese conosce fatti, persone, dimissioni più o meno spontanee, fughe più o meno veloci, nomine ad impieghi senza concorso ma per semplice chiamata di persone appartenenti esclusivamente al partito repubblicano. È inutile che ritoriamo sull'argomento per illuminare maggiormente l'opinione pubblica abbastanza edotta: dovremmo scendere a particolarità che potrebbero avere il carattere di personalità da cui ci preme, e per programma e per sistema, di star lontani. Ma è altrettanto inutile che proprio a Cesena il *Popolano* tenti a tal proposito qualsiasi difesa.

P. es. Noi non vogliamo discutere nè le attitudini, nè le mansioni del visitatore del Brefotrofio. Ma chi può escludere, che un concorso anche in simile caso non avesse portato buoni frutti? Se l'eletto oltre alla patente di... repubblicano autentico, ha requisiti ottimi ed assolutamente ineccepibili sotto ogni rapporto, pel posto a cui è stato chiamato, allora nè l'eletto nè chi lo ha proposto, nè chi lo ha nominato aveva nulla da temere da un pubblico concorso, anzi tale mancanza nuoce al prestigio dell'eletto stesso e fa credere a compiacenze e favoritismi politici sia pure inesistenti.

Siamo spiacenti poi di dovere rilevare che le insolenze partono da un giornale che nel suo *redattore responsabile* ha un candidato all'esame di licenza tecnica per potere occupare poi definitivamente un posto che da qualche tempo occupa provvisoriamente nell'amministrazione comunale.

A proposito del comizio di Linaro

Siccome poi dal *Popolano* si è detto che i concionisti del *Savio* per la strada Borello-Spinello *non furono mai richiesti e non sono autorevoli*, così alla prima insinuazione rispondiamo rendendo di pubblica ragione la seguente lettera di richiesta:

Borello, 12 - V - 1908.

Egr. Sig. Avv. Pavirani,

Mi pregio significare alla S. V. che domenica 17 corr. mese alle ore 14 in Linaro avrà luogo un grande comizio pro strada Borello-Spinello. Oratori l'on. *Numa Campi* ed il *prof. Dario Baldi*.

Per incarico del Comitato prego la S. V. voler annunziare sul *Savio* il suddetto Comizio, di mandare l'adesione del suo partito e, se fosse possibile, anche un oratore.

In attesa di un suo pregiato riscontro me le professo

p. IL COMITATO

Il Segretario

EDOARDO CECCARELLI

Per l'autorevolezza poi, se questa si desume dal peso o dal volume dell'oratore, a ragione il *Popolano*; se invece dalle altre doti necessarie, l'appunto del *Popolano* è, francamente, per lo meno... fuori di posto.

L'idolatria del repubblicano per.... le armi

« *E rivolgiamo la parola segnatamente agli amici operai, perchè si rifuggano dal mettere in mano ai propri figli quei giocattoli (armi) che ricordano alla classe lavoratrice, le armi tutte delle quali la borghesia si è sempre servita e si serve tutt'ora per sopprimere con la brutalità della forza gli anelanti a libertà e giustizia* ».

Così scriveva un educatore nell'ultimo numero del *Popolano*, a proposito dell'*idolatria del fanciullo per le armi*. Il pensiero contenuto

Settimana Religiosa

- ✠ 5. Domenica - Preziosissimo Sangue di N. S. G. C.
Festa solenne nella Chiesa dei Servi.
6. Lunedì — Ottava degli ap. Pietro e Paolo.
7. Martedì — S. Severo Vescovo di Cesena.
Festa a S. Agostino.
8. Mercoledì — S. Elisabetta.
9. Giovedì — S. Veronica Giuliani.
10. Venerdì — SS. VII fratelli martiri.
11. Sabato — S. Cirillo.

CESENA

Festa Catechistica. — Lunedì scorso, festa dei SS. Pietro e Paolo, si tenne, nella Chiesa dell' Osservanza convenientemente preparata, la premiazione dei catechisti della Congregazione primaria diocesana, che riuscì assai felicemente.

La vasta chiesa, piena di ragazze e di giovanette educati e quieti nonostante la vivacità dei loro anni, di moltissime signore e signorine, che madri sorelle o maestre degli alunni della dottrina cristiana erano al loro fianco, presentava un aspetto attraente e gaio.

Una rappresentanza di uomini non mancava, ma purtroppo meno numerosa di quel che l'importanza della cosa richiedesse.

Dopo il bellissimo inno inaugurale, cantato egregiamente dai giovanetti della *schola cantorum* dell'Istituto Artigianelli diretta dal maestro D. Ugo Arienti, un giovanetto lesse con voce un po' esile forse per la commozione, un saluto a nome di tanti suoi compagni convenuti. Seguì la relazione letta dal M. R. D. Gaspare Brigidi sul lavoro compiuto dalle scuole di dottrina cristiana in tutta la diocesi, che dà un numero di 7 mila frequentanti e constata la fruttuosa operosità che il clero mette in quest'opera così vitale.

Preceduta da buona musica e da un saggio sul catechismo che avremmo desiderato in una forma più adatta alla circostanza di festa speciale, seguì la distribuzione dei premi in medaglie fatta da S. E. Mons. Vescovo ai 27 tra alunni e alunne che più si distinsero per diligenza e profitto.

Poi Mons. Vescovo rivolse ai convenuti un bellissimo discorso, nel quale accanto a concetti facili e a suggerimenti pratici sul valore e sul modo di insegnare il catechismo, ebbe parole eloquenti espresse con quel caldo vigore che gli è proprio per lamentare la scarsa cooperazione delle famiglie cristiane per l'istruzione religiosa dei figliuoli e per l'inerzia con cui tollerano l'opera di cristianizzazione compiuta da istituti largamente sovvenuti coi denari di tutta la cittadinanza.

Non mancò di rilevare anche gli sforzi che i buoni fanno, particolarmente delle maestre e dei maestri che aiutano i parroci nell'insegnamento, ma che sono lontani dalla meta che tutti perseguono.

Coll'inno catechistico vivace si chiuse la simpatica festa religiosa.

Noi non sappiamo abbastanza lodare gli sforzi del clero e dei cattolici per quest'opera dell'istruzione religiosa, per la quale è vano ormai sperare nell'aiuto dei maestri laici e degli organi amministrativi e che deve essere svolta ed accresciuta dalla attività dei fedeli e, in prima fila, del clero.

Esposizione di lavori femminili — Negli ultimi tre giorni di Giugno nel laboratorio femminile Pio X. ebbe luogo un'esposizione dei lavori eseguiti. Il pubblico accorse numeroso e non si stancò di ammirare e lodare.

Anche noi abbiamo avuto modo di fare una visita e di ammirare nei diversi lavori esposti la grande operosità delle alunne e la valentia delle insegnanti, tanto più ammirevoli in quanto che il laboratorio funziona da non molto tempo.

Nuovo per Cesena e moderno è il genere di quest'arte, il cui maggior pregio sta nelle applicazioni cosiddette a *prillo*, che danno al lavoro la massima leggerezza e freschezza. Al pari poi della pazienza e insieme dell'ardore, con cui si attese all'esecuzione, è sommamente pregevole la precisione che ai lavori seppero dare le mani gentili e agili delle alunne, sotto la cura vigile e sapiente delle insegnanti.

Questi pregi eccellono particolarmente in un lavoro, che abbiamo giudicato il migliore: in un accompagnamento per corredo con applicazioni in battista.

Dei progressi raggiunti dal laboratorio va data lode, oltre che alla solerte e premurosa Superiore, alla gentilissima Sig.na Lina Lama, tanto giovane ma pur tanto brava e valente Direttrice, il

cui merito, in questa esposizione, è apparso davvero superiore all'aspettativa. A lei, alle alunne, che assiduamente e con molto profitto attendono all'arte bella e utile, e alla Superiore i nostri vivi rallegramenti e i migliori auguri per l'avvenire.

 La notte del 27 u. s. cessava di vivere a Roma, dopo penosa malattia sopportata con animo forte e cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, il **N. U. M. se Giuseppe Donati**.

Alla famiglia, particolarmente alla M.sa Maria Pia e al di lei consorte Avv. Giov. Ghini, nostro collega di Redazione, presentiamo le più sentite condoglianze.

— A Cesena il 25 corr. nella tarda età di anni 79 lasciava i suoi cari per il Cielo la Sig. **Amabile Pighini Ved. Morganti**, madre della consorte del Cav. Vittorio Bonicelli.

Ai parenti tutti inviamo vive condoglianze.

— Pure a Cesena il 27 u. s. rendeva la sua anima a Dio, fervorosamente invocato a conforto, il concittadino **Carlo Bazzocchi** nella giovane età di anni 24, lasciando nella sua famiglia un vuoto che difficilmente potrà essere colmato.

Anche ai desolati genitori Bazzocchi il *Savio* esprime il proprio cordoglio. 

Un po' di rispetto ai morti! — Crediamo nostro dovere di pubblicisti e di cittadini di deplorare un increscioso incidente avvenuto il 28 u. s. durante il trasporto funebre del defunto Bazzocchi Carlo. — Amici e conoscenti in gran numero seguirono in corteo al cimitero il compianto giovane: ma fra essi vi fu chi, male sopportando l'intervento dei sacerdoti, pretese che gli uomini seguissero il restante del corteo ad una certa distanza, provocando così, durante il percorso, vive proteste da parte della maggioranza dei partecipanti giustamente indignati, i quali poi non volendo, per rispetto al defunto, prolungare più oltre ed acuire l'incidente si rassegnarono e piegarono dinanzi alla ingiustificata e intollerante pretesa.

Ingiustificata e intollerante pretesa, abbiamo detto, e a ragione.

Anzitutto quanti prendevano parte al corteo erano persone di ogni opinione, sicchè, se alla pretesa si poteva trovare una spiegazione, non una giustificazione, qualora si fosse trattato di appartenenti ad un unico partito, non la si trova affatto nel caso nostro.

E poi: a quale scopo quei tali parteciparono al funerale? certamente per rendere omaggio all'amico. Ma allora non dovevano pensare che, col loro atto, ne omaggiavano il valore dell'omaggio recando sfregio alla memoria e alle convinzioni di lui, che nella religione aveva trovato un conforto salutare e la forza per fare, rassegnato, il sacrificio della sua ancor fresca gioventù?

Che se poi l'odio antireligioso è, sempre per quei tali, più forte del sentimento dell'amicizia, avendo potuto accorgersi fin da prima che il funerale sarebbe stato religioso, non dovevano avere almeno il coraggio di astenersi, per coerenza, dal parteciparvi?

Dunque, nè rispetto delle altrui convinzioni, nè coraggio delle proprie: non c'è che dire, sono bravi... educatori del popolo certuni!

Noi, facendo eco al sentimento dei partecipanti al corteo e della cittadinanza, stigmatizziamo vivamente quest'atto commesso da pochi intolleranti, che neppure sulla salma ancor calda dell'amico sanno deporre i loro odi; e, mentre speriamo che essi non abbiano a trovare imitatori, ci auguriamo che, occorrendo, gli uomini ben pensanti e veramente liberi sappiano ribellarsi, come è loro diritto, a simili deplorabili pretese.

Gita magistrale a Bertinoro. — Il giorno 29 ebbe luogo una gita magistrale a Bertinoro, promossa dagli insegnanti di Cesena, coll'intervento dell'on. Comandini Presidente e di Resta de Robertis V. P. dell'U. M. N., di alcuni insegnanti delle scuole medie, Agraria, e Industriale. Al Vermout offerto dal Municipio, disse belle parole di saluto il Sindaco di Bertinoro, a cui rispose l'on. Comandini.

Al banchetto di circa 100 coperti, apparecchiato nel parco di Villa Norina e ove regnò la più cordiale allegria, brindarono il maestro Dionisi, il prof. Marinelli, il Maestro Bedeschi di Faenza, Stramigioli di Rimini, e Molinari di Bertinoro.

Al pomeriggio nella sala del Municipio, alla presenza di tutti gli insegnanti e di molto popolo, parlò applauditissimo l'on. Comandini enumerando i grandi bisogni della scuola, deplorando come in

molti paesi lo stipendio dei maestri non arrivi ancora al minimo delle 1000 lire promesse dal governo; come stante questo irrisorio stipendio, si vadano spopolando ogni giorno di allievi le scuole normali maschili e femminili, e aggiungendo come occorra interessarsi per il miglioramento della scuola. A lui seguì il prof. Resta de Robertis parlando della riforma del Monte Pensioni e dimostrando la necessità dell'avvocazione delle scuole allo stato.

Bagni pubblici. — Sappiamo che tutto sarebbe pronto (la biancheria compresa) per iniziare questo servizio promesso da tanto tempo, e la stagione non potrebbe essere più adatta per offrire ai cittadini un po' di ristoro: ma ancora non se ne fa nulla. Che cosa si attende? Pare che manchi l'acqua, e che quindi l'apertura del bagno pubblico sia rimandata... ad ottobre.

Francamente, chi osa muovere critiche ai nostri amministratori è in errore. Che volete di più? arrivano perfino a... capovolgere, per così dire, l'ordine naturale delle stagioni!

Pei venditori e rivenditori ambulanti. — La G. P. A. ha deliberato che i venditori, rivenditori ambulanti in genere in baracche o banchi mobili hanno diritto di esercitare il loro traffico domenicale nelle strade o nelle pubbliche piazze dei Comuni della provincia di Forlì soltanto nel periodo di tempo in cui gli altri negozi di derrate alimentari od oggetti congeneri rimarranno legalmente aperti. Non sono soggetti a limitazioni di sorta, i venditori o rivenditori ambulanti di generi alimentari e bevande che esercitano il loro traffico da soli o con ceste, banchi portatili, carri a mano, o trascinati con qualsiasi mezzo.

PIOLANTI GIUSEPPE, gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti — Cesena

Ringraziamento

La famiglia BERNACCHI da Formignano sente il dovere di ringraziare pubblicamente il Dott. ATANASIO BARONIO per le cure intelligenti ed assidue usate alla loro MARIA, che ha guarito da una *brucopneumonia*, da cui era affetta.

Istituto d'Istruzione-d'Educazione Senigallia CON SUCCURSALE A PESARO

R. Liceo-Ginnasio — R. Scuola Tecnica — R. Istituto Tecnico — Liceo Musicale Rossini — R. Scuola d'arte e mestieri

**Pensione annua per Senigallia L. 365.
per Pesaro 400.**

Rivolgere le domande alla Direzione dell'Istituto di Senigallia

Prof. L. Tordini **V. Mecchioni**
D.re Con. Naz. Fermo D.re Conv. Senigallia

BAGNO DI ROMAGNA (FIRENZE)

Regie Terme di S. Agnese

**Acque salso-boro-litio-iodio-bromiche
alla temperatura di 43.° gradi.**

*Bagni ad immersione, idro-termo-elettrici,
a vapore, fanghi, doccia scozzese,*

Efficacissime contro tutte le affezioni reumatiche le manovrati, poliartriti croniche, deformanti, etc., contro la gotta, l'uricemia, la renella, i reumatismi muscolari, postumi di fratture, lussazioni, contro la lombaggine, la sciatica etc.

Accesso

da Cesena; da Meldola; da Bibbiena

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi alla Direzione

LEZIONE DI LINGUA FRANCESE

si danno dal **Prof. ENRICO SEMPRINI** dal
15 Luglio corr. al 30 Settembre ai giovani
delle scuole secondarie.

Per schiarimenti rivolgersi al Sig. PIETRO CONTI bidello della R. Scuola Tecnica.

La **Società Cattolica d'Assicurazione** di Verona contro i danni della **Grandine** dell' **Incendio** e sulla **Vita dell' Uomo**, in soli dodici anni ha assicurato tanti capitali per la somma di **UN MILIARDO**. Ha versati **Undici milioni ottocento quaranta sei mila lire** di danni, ed è stata premiata alle Esposizioni di Torino 1898, Verona 1900, Milano 1906.

Agente Generale per Cesena e Circondario GIOVANNI ANDREUCCI

Presso l'Agenzia di CESENA si cercano SUB-AGENTI per tutte le località

Si danno schiarimenti e informazioni gratuite, sia per le diverse ASSICURAZIONI SULLA VITA che per quelle INCENDIO e GRANDINE.

CARTOLERIA

F.LLI SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI

OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

Panificio e Pastificio Elettrico

con **Essiccatore a Ventilatore**

ROCCHI PIETRO

CESENA Via Zeffirino Re CESENA

L'introduzione nel mio Stabilimento di un nuovo e grandioso macchinario, oltre ad eliminare il maneggio delle farine da parte degli operai nella lavorazione delle paste dà ai consumatori assoluta garanzia di lavoro perfetto sia per qualità che per nettezza ed igiene.

Ai Rivenditori

si fanno prezzi di assoluta convenienza e si garantisce la pronta spedizione delle ordinazioni

Arrotineria a Motore Elettrico

Fratelli Chesì

Corso Mazzini — CESENA

Specialisti in affilatura di qualsiasi ferro chirurgico. Vendita di ferri da taglio delle più accreditate Dittie estere e nazionali.

Ogni ordinazione viene eseguita colla massima cura e puntualità.

Sbrighi Attilio

Corso Umberto I. N. 2 - CESENA - (di fianco al Duomo)

Concimi Chimici

per ogni coltura

MACCHINE AGRICOLE

PERFOSFATI MINERALI E D'OSSA

Deposito di **MOBILI DI FERRO**

Fabbrica di

PAGLIERICCI - MATERASSI e MOBILI DI LEGNO

LUIGI FANTINI

Via Masini 5 - 7 — CESENA — Via Masini 5 - 7

MACCHINE SINGER DA CUCIRE
della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO **CESENA** Corso Umberto I N. 10.

Pillole

RIGENERATRICI delle FORZE VITALI

A base di GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della Farmacia **GIORGI**

Ottimi Risultati

Rimedio pronto e sicuro contro l'ANEMIA CLOROSI - ESAURIMENTO di eccessivo lavoro

intellettuale, NEVRASTENIA e nelle CONVALESCENZE DELLE MALATTIE ACUTE, ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI
— **VESI & CANTELLI** —

— L. 1,50 la Scatola — N. 4 Scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio. — —

LUIGI IMOLESI

Istituto Artigianelli - CESENA

Legatoria ordinaria e di lusso, sistema antico e moderno, di libri, registri, ecc., ecc.

Deposito di aste dorate e montatura di cornici.

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità - Prezzi convenientissimi.

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini - Specialità: PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI", e CAFFÈ

———— (GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907) ————

PREFERITE IL

FERRO - CHINA SALVI

— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE —
premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

In CESENA; Deposito esclusivo nella FARMACIA SALVI Via Zeffirino Re N. 9

— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO —

ANEMICI! Volete prontamente guarire?

Usate il **RIGENERATORE SALVI**

a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di costituzione ecc.

PREMIATA PASTICCERIA

LUIGI TOMMASINI

— SUCCESORE DI S. RASI —

P. FEDERICO COMANDINI — CESENA — P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci — Confetture e cioccolato finissimo. — Liquori e Vini esteri e nazionali — Servizi per buffet in occasione di Battesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomatissima Pizzicheria

e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salcicce

Conservé Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza